

Gli orsi iniziano a risvegliarsi E in Val di Non scorrazza M62

Per ora un solo plantigrado uscito dalla tana. Ma a giorni sono attesi tutti gli altri

Luca Marsilli

Trento Il primo **orso** si è già rimesso in moto da più di un mese: ha lasciato il letargo il 2 febbraio. È M62, uno degli animali dotati di radiocollare e dei quali è quindi facile monitorare gli spostamenti.

È spuntato in Val di Non, in destra orografica, nutrendosi soprattutto di notte nei meleti, sui vecchi frutti ancora a terra, ma nei suoi spostamenti ha anche danneggiato alcune recinzioni e dei composte per il rifiuto umido.

Ad oggi comunque, conferma il coordinatore del settore **grandi carnivori** provinciale Claudio Groff, M62 è l'unico **orso** che risulta in attività. Una specie di avanguardia: difficile dire perché si sia mosso così in anticipo rispetto agli altri, lasciando il ricovero dove aveva passato i mesi invernali. Si poteva immaginare, spiega Groff, che l'inverno tutto sommato mite e con pochissima neve avrebbe anticipato il «risveglio» degli animali, ma non è stato così.

Gli orsi oggi in Trentino sono circa un centinaio, il numero esatto lo si avrà nelle prossime settimane, in leggero costante aumento. Gli altri usciranno dalle tane invernali nei prossimi giorni: la seconda metà di marzo è la regola per il ritorno in attività. Non tutti assieme: i primi sono i maschi, poi le femmine da sole e per ultime le femmine con i cuccioli, che possono tardare anche di un mese arrivando fino alla metà di aprile. Tutti gli orsi trentini vivono nella metà occidentale della Provincia, sulla destra orografica dell'Adige.

Dopo qualche episodio diverso negli anni precedenti, con segnalazioni per esempio in Vallarsa, nel 2021 non c'è stata nemmeno una evidenza di presenze di orsi nel Trentino orientale.

È quindi logico aspettarsi, da un momento all'altro, che un numero sempre più significativo di orsi di rifaccia vivo nelle stesse aree: per il letargo, spiega sempre Groff, scelgono un riparo nelle normali zone di frequentazione, all'interno del loro pur molto ampio territorio. Fra l'altro non bisogna immaginare che abbiamo bisogno di grotte formate, vere e proprie caverne. In realtà trovano riparo in cavità naturali anche di piccole dimensioni, magari in fessure della roccia anche poco profonde. Che si possono trovare ovunque: uno studio recente non ha permesso di individuare elementi di preferenza. Quota ed esposizione rispetto ai punti cardinali risultano sostanzialmente indifferenti.

C'è una spiccata predilezione per versanti molto ripidi e impervi, ma nulla di più.

All'interno di uno spazio protetto grande quanto basta per contenerli, gli orsi creano un grosso nido utilizzando il materiale più abbondante nell'area dove si trova la tana: dai rami di faggio a quelli di abete rosso o di pino mugo, dalle foglie, all'erica all'erba secca. Circa un metro di diametro



Corriere dell'Alto Adige

Scenario

e diverse decine di centimetri di spessore. Lì l' **orso** si acciambella più o meno come un gatto. Sempre da solo, pensando ad animali adulti: fanno eccezione solo le femmine con i piccoli nati nell' anno precedente.

Non si è invece mai allentata la presenza sul territorio dei lupi. Che anzi, spinti dall' inverno più in fondovalle, sono stati visti e segnalati negli ultimi mesi con particolare costanza e frequenza. Alcuni sono stati investiti; l' ultimo addirittura da un treno della Trento-Malé a Commezzadura, il 21 febbraio. Nell' ultime mese sono stati responsabili anche di due episodi di predazione su animali domestici: un pony ad Ala il 18 febbraio e due capre a Fai della Paganella, il 27. Molto più frequenti le tracce di predazione su animali selvatici, un po' su tutto il territorio.